



VICARIATO DI ROMA

Causa di Beatificazione e Canonizzazione
del Servo di Dio
GUGLIELMO GIAQUINTA
Vescovo e Fondatore

EDITTO

Il 15 Giugno 1994 moriva a Roma il Servo di Dio Guglielmo Giaquinta, Vescovo e Fondatore.

Uomo di Dio, dotato di grande ingegno e di iniziative eccezionali, di carattere forte e dalla volontà tenace, nella piena fedeltà al carisma sacerdotale, sempre obbediente alla Chiesa e al Sommo Pontefice, il Servo di Dio seppe infondere nei fedeli e negli appartenenti alle varie organizzazioni della “Pro Sanctitate”, da lui fondata, la sete divina, il desiderio cioè da parte di Dio di raggiungere ogni creatura con il suo amore e la sua salvezza; intuendo, nella contemplazione e nella riflessione teologica, e divulgando che nella chiamata alla santità consiste la vocazione fondamentale dell’uomo.

Essendo andata vieppiù aumentando, col passare degli anni, la sua fama di santità ed essendo stato formalmente richiesto di dare inizio alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio, nel portarne a conoscenza la Comunità ecclesiale, invitiamo tutti e singoli i fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al Tribunale Diocesano del Vicariato di Roma (Piazza S. Giovanni in Laterano, 6 - 00184 ROMA) tutte quelle notizie, dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità del detto Servo di Dio.

Dovendosi, inoltre, raccogliere, a norma delle disposizioni legali, tutti gli scritti a lui attribuiti, ordiniamo, col presente EDITTO, a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine al medesimo Tribunale qualsiasi scritto, che abbia come autore il Servo di Dio, qualora non sia già stato consegnato alla Postulazione della Causa.

Ricordiamo che col nome di scritti non s’intendono soltanto le opere stampate, che peraltro sono già state raccolte, ma anche i manoscritti, i diari, le lettere ed ogni altra scrittura privata del Servo di Dio. Coloro, che gradissero conservarne gli originali, potranno presentarne copia debitamente autenticata.

Stabiliamo, infine, che il presente EDITTO rimanga affisso per la durata di due mesi alle porte del Vicariato di Roma, e che, inoltre, venga pubblicato sulla Rivista “Massimalismo” e “Aggancio” della Pro Sanctitate, sulla “Rivista Diocesana” di Roma e sul quotidiano “Avvenire”.

Dato in Roma, dalla Sede del Vicariato, il 17 Marzo 2004.

CAMILLO Card. RUINI
Vic. Gen.

Giuseppe Gobbi Notaro

Il Movimento Pro Sanctitate gioisce con la Chiesa per il Servo di Dio Guglielmo Giaquinta

Il Vescovo Giaquinta fin dagli inizi della sua attività a favore dell'evangelizzazione della santità ha curato personalmente e promosso attraverso la Pro Sanctitate l'editoria e le pubblicazioni riguardanti la spiritualità, l'agiografia e in modo particolare la diffusione della chiamata alla santità come dono universale e proposta di cammino per tutti.

«Che cosa è la santità? È... lo sforzo verso la immacolatezza... è fare la volontà di Dio... è la ricerca delle virtù che Dio vuole da ciascuno... la santità è l'amore.

Allora che cosa è la santità? Il massimalismo dell'amore come risposta massima all'infinito amore di Dio.» Così si esprimeva il Vescovo Giaquinta nel Corso di Esercizi Spirituali La santità e queste sottolineature sono diventate una proposta per quanti siano stati da lui avvicinati, nel riservato incontro del sacramento della Penitenza, poi negli Uffici del Vicariato di Roma, nei Pontificali tiburtini e nelle diverse sedi italiane ed estere del Movimento Pro Sanctitate.

Tutti hanno potuto sperimentare la tenerezza di Dio Padre attraverso il tratto fermo e dolce del 'Padre' come lo chiamavano i suoi figli e figlie spirituali. Intransigente nella fedeltà alla vocazione e nell'osservanza delle indicazioni della Chiesa era comprensivo e capace di accompagnamento nelle situazioni più difficili. Ha saputo gioire di grandi eventi quali il Concilio Vaticano II e di realtà quali il nascere di un bambino o il ritorno di un fratello lontano da Dio.

Prima del Concilio già la sua contemplazione e riflessione lo portava a proporre la santità nella dimensione personale, ecclesiale e sociale; nella lettura dei segni dei tempi e nella ricerca continua di una obbedienza responsabile alla Gerarchia individuava le coordinate della attuazione del carisma a lui affidato dallo Spirito.

Da lui abbiamo imparato una spiritualità cristocentrica e mariana, l'amore ai santi nostri fratelli, l'essere *pro sanctitate* sempre e per tutti.

Cosa proviamo adesso di fronte a questo ufficiale muoversi della Chiesa nella conoscenza e nella scoperta di Giaquinta, dono di Dio alla Chiesa e all'umanità tutta? Lode e ringraziamento a Dio dal quale proviene ogni dono perfetto; gratitudine filiale verso il Padre Fondatore perché continuiamo a ricevere, anche per la sua intercessione, grazia su grazia, ciò che necessita alla santificazione nostra e del mondo.

A tutti sentiamo il dovere di rivolgerci per diventare un unico coro di ringraziamento a Dio e anche per regalare a ciascuno il dono ricevuto: un 'padre della santità universale'.

Attraverso la Preghiera di Intercessione da anni ci rivolgiamo a Dio per la richiesta di piccole e grandi grazie, miracoli per il bene del corpo e per la piena salvezza dello spirito, ora questa preghiera è per noi ancora più forte e la offriamo come dono perché diventi comunitaria e potente. 'Risplendano i doni del Signore e si manifesti la sua gloria'.

Sacerdote Roma 18 marzo 1939

Io, ti ammiro, o sacerdote,
nel mistero della tua preghiera per noi.
Simile a noi e da noi dissimile,
nostro fratello ed espressione del divino,
da Dio e dagli uomini sei scelto
mediatore tra la terra ed il cielo.

Signore Gesù, io voglio che la mia vita sia copia fedele della tua e desidero vivere abbandonato alla volontà del Padre, distaccato da tutto me stesso, offerto perché possa essere strumento per la santità delle anime. Per attuare ciò io oggi offro a te la piena disponibilità interiore del mio essere fisico, del mio tempo e di quanto mi appartiene, della mia volontà e delle mie capacità. È un impegno che assumo nella certezza che Maria, madre del sacerdozio e modello di santità, mi assisterà nella sua piena attuazione.

Vescovo Roma 1° novembre 1968

«Vorrei... far splendere in voi tutti, Figli dilette, un raggio di soprannaturale serenità, facendovi vedere come la nostra vita deve essere tutta in atteggiamento di fiduciosa attesa, pur nella coscienza che, essendo in cammino, le prove e le sofferenze sono parte essenziale della nostra esistenza umana».
(Lettera pastorale)

«La croce del Vescovo non ha il Crocifisso perché su quella croce deve essere crocifisso il Vescovo... Continuate a pregare per i sacerdoti, pregate però anche per i vescovi...» (25-6-87).

Fondatore

Quante sono le persone che conoscono la dottrina della Chiesa sulla vocazione universale alla santità? Quante quelle che non dico siano sante, perché nessuno di noi lo è, ma si sforzano di camminare verso la santità?
E allora dobbiamo chiederci che cosa possiamo fare, che cosa dobbiamo fare per questa universalità. E vi dirò che questo in cui viviamo è tempo di speranza, di grande speranza...

Della fede concedici la fermezza, della carità l'ardore, della speranza incrollabile certezza. Donaci il desiderio dell'eroismo in ogni virtù e la fiducia di raggiungere, con l'aiuto della tua e nostra madre, la santità.